

“Voci della città di sbarre”. Flashback di un corso di scrittura in carcere
Su Radio 3, ore 19.45 Da lunedì 24 a venerdì 29 novembre, trasmessa durante il
programma “3 soldi”



Dall'esperienza di un corso di scrittura svolto in carcere nel 2013, un gruppo di detenuti dà vita ad una serie di racconti sospesi tra biografia e finzione. Le loro parole, scandite e nitide, passano dal segno della carta al suono del registratore del loro maestro, Angelo Ferrarini, fino all'attenzione di Kinocchio, workshop di cinema in movimento. E la magia è fatta. Da questo miscuglio alchemico prendono vita cinque puntate di una strana trasmissione, senza video, senza volti, composta solo dai suoni e dalle parole dei detenuti.

Regia: Angelo Ferrarini e Marco Fantacuzzi

Registrazione voci dei detenuti: Angelo Ferrarini

Montaggio: Marco Fantacuzzi

Voci di: Alain, Andrea, Angelo, Bardhyl, Biagio, Bruno, Dritanet, Erjon, Giuliano, Kleant, Lorenzo, Luca, Mario, Marsel, Mohamed, Paolo, Rovertò, Sandro, Slavisa, Ulderico, Victor, Wieser

Produzione: Cinema Key, in collaborazione con il progetto Kinocchio - Il cinema in movimento (www.kinocchio.com), l'Associazione Artisti A Progetto e con il sostegno della redazione di “Ristretti Orizzonti”.

Foto: “Architextile” di Michela Battistella, per gentile concessione dell'autore

Ringraziamenti: Direttore, Educatori, Assistenti del Carcere Due Palazzi di Padova, Ornella Favero, Silvia Giralucci, Donatella Erlati, Maria Elena Frusciante, Riccardo Broc

“Voci della città di sbarre” è la sintesi in cinque puntate di un racconto collettivo, in cui sono stati affrontati i temi più importanti e necessari per una riflessione civile sul carcere oggi in Italia: la notte, il suicidio, l’attesa ma anche le gioie, gli affetti, l’uscita. Essendo il prodotto di un gruppo di scrittori, non è possibile tracciare il confine tra racconti veri e di finzione. L’obiettivo è quello di far immedesimare l’ascoltatore, e far sentire l’umanità delle testimonianze. Come cornice o controcanto, la voce del “maestro di scrittura”, che ascolta e interviene alternandosi ai detenuti.

